

La battaglia sull'ambiente



Questi amministratori sembrano ignorare che la massa dei rifiuti per bruciare ha bisogno di molta acqua, aria e additivi chimici (2) e che la massa dei rifiuti in uscita dagli inceneritori viene moltiplicata da 2 a 4 volte con un consumo di acqua e aria buona, sempre più rare e costose, e con emissioni di sostanze molto pericolose per la salute ed ambiente: Co₂, diossine, metalli pesanti e polveri ultra sottili, che nessun filtro riesce a catturare. Le particelle ultra sottili

li non vengono prese in considerazione dalla legge, ma comunque si diffondono nell'ambiente, uccidendo e facendo aumentare le morti per tumori e le malformazioni congenite. Tutto ciò comporta costi umani enormi e incalcolabili e, come sostiene l'Associazione medici per l'ambiente, l'incenerimento concorre all'incremento dell'1% annuo di tumori registrato in Europa nelle donne e nei bambini (1). Sono questi i motivi per cui l'Ordine nazionale dei medici di Francia e tutti gli Ordini provinciali dell'Emilia Romagna hanno già chiesto agli amministratori di abbandonare l'incenerimento dei rifiuti evidenziando anche con un filmato i danni connessi (3). Non è accettabile che nel nostro Distretto rurale la "qualità della vita" venga così poco tutelata e messa a rischio da pratiche obsolete.

Duro documento del coordinamento che critica decisioni e metodi

“Pagheremo care le scelte sui rifiuti”

I comitati: “Il Piano provinciale è un fallimento”

Percorsi alternativi più efficienti e sostenibili

Le alternative tecnologiche all'incenerimento ci sono, creano più occupazione e costano meno, come realizzato a Veduggio (6). Le esperienze già realizzate non lasciano adito ad ulteriori dubbi sul fatto che la raccolta porta a porta dei rifiuti con tariffa proporzionale alla loro produzione sia la soluzione più adatta - ed equa - per raggiungere ottimi livelli di differenziata, di riduzione della produzione, avendo già portato alla riduzione delle tariffe al 55% di tutta la popolazione della Lombardia e del Veneto (4). Questo comporta una diminuzione nel consumo di materie prime e, come è dimostrato dove queste pratiche sono in essere da tempo, producono molti più posti di lavoro (5), oltre a garantire una tutela della salute più rigorosa ed un effetto educativo molto alto. Si diffonde una cultura del risparmio, una coscienza della finitezza delle risorse e dell'atmosfera ed una consapevolezza di come sia folle procedere senza un minimo sguardo al futuro, alle norme di salute pubblica, ed al Protocollo di Kyoto. Quello che proponiamo è una tecnologia Meccanico-Biologica già in uso da molti anni in Italia (6) e in altri paesi della comunità europea e caldeggiata anche

dalle recenti delibere della Commissione Ambiente Ue sulla direttiva rifiuti.

Il fallimento del Piano provinciale dei rifiuti

I dati della crescita dei rifiuti prodotti e della raccolta differenziata in provincia, inferiori al 30%, dimostrano il fallimento del Piano provinciale dei rifiuti e l'impossibilità di far convivere la riduzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, riuso e riciclaggio con l'uso degli inceneritori. Si tratta di percorsi alternativi, o si sceglie l'uno, o l'altro. E' dimostrato che la raccolta differenziata richiede maggior costi nella fase di raccolta, ma riduce le necessità impiantistiche; questi maggior costi di raccolta non sono equiparabili ai costi degli impianti di produzione del Cdr e di incenerimento (4). La costruzione di impianti costosi come gli inceneritori e la firma di contratti di lungo periodo con le imprese che li gestiranno, comportano la garanzia di un flusso di combustibile da rifiuti costante nel tempo, nella quantità e tipologia. Pertanto qualsiasi incremento della raccolta differenziata, che recupera carta, plastiche e organico, sottrae le componenti energetiche dai rifiuti, e si traduce in un peggioramento del processo di incenerimento fino ad un limite insuperabile.